

Iniziativa Civica, si andrà alle urne

Per il primo firmatario Alberto Siccardi «il popolo deve potersi esprimere»

■ Nessun dietrofront dei promotori dell'iniziativa «Educhiamo i giovani alla cittadinanza»: sul testo, il popolo sarà chiamato alle urne. È quanto ha comunicato il primo firmatario Alberto Siccardi che, in una nota, precisa come: «Dopo molte riflessioni sull'opportunità di ritirare o meno l'iniziativa popolare sull'insegnamento della civica nelle scuole ticinesi e dopo aver ascoltato il parere dei promotori al proposito, sono giunto alla seguente decisione di cui mi assumo la responsabilità: non ritiriamo l'iniziativa e andremo al voto popolare».

A distanza di quattro anni - l'iniziativa era stata depositata nel 2013 corredata da oltre 10.400 firme - il dossier subisce così un nuovo colpo di scena. E questo a pochi giorni dal via libera del



LA DECISIONE

Per Alberto Siccardi la via è tracciata.

Toccherà al Governo fissare la data della votazione.

(Foto Maffi)

Gran Consiglio al compromesso elaborato dalla Commissione scolastica. Questo, ricordiamo, prevede per le medie la creazione di una materia a sé stante, con nota, e insegnata per due ore mensili. Nei Licei, alla Commercio e nei percorsi professionali la civica sarebbe invece insegnata all'interno di altre discipline quali ad esempio storia. Un compromesso frutto di annose discussioni che, prima del sì del Parlamento, aveva ottenuto anche l'avallo degli iniziativaisti. Perché allora tirare dritto e andare alle urne? «Il testo della Legge votata in Gran Consiglio - spiega Siccardi - corrisponde in effetti al rapporto della Commissione scolastica, accettato dai promotori come il miglior compromesso possibile, ma non corrisponde al testo dell'iniziativa popolare per il

quale oltre 10.000 ticinesi quattro anni fa hanno dato la loro firma e che prevedeva la creazione di ore separate di civica anche nelle scuole superiori e non solo nelle medie». Per il primo firmatario il popolo ha quindi «il diritto di accettare o meno col suo voto questa legge che non corrisponde al testo dell'iniziativa popolare e noi promotori abbiamo il dovere di dare loro questa possibilità». I promotori raccomandano quindi «di votare a favore del testo di legge votato dal Gran Consiglio, in quanto miglior compromesso possibile» e lanciano un appello: «Per chi un domani volesse ostacolare l'applicazione dell'iniziativa, sarà molto più difficile farlo schierandosi anche contro la maggioranza della popolazione, oltre che solo contro la volontà del Gran Consiglio».